

Linguaggi in transito: Evoluzione umana. Germogli

RISPOSTA A EGIDIO MEAZZA (*Sulla definizione di specie e Evolvere, progredire*)

Andrea Parravicini

Gli spunti di riflessione di Egidio Meazza riguardanti il primo incontro si riferiscono in primo luogo alla questione della definizione di specie, che incontra in modo amplificato, come ben rileva Meazza, le difficoltà legate alla definizione di un qualsiasi ente. Di fronte a enti e processi che si manifestano in un continuo fluire e modificarsi, come le nuvole del cielo, diceva Chauncey Wright parlando proprio delle specie viventi, è un'impresa pressoché impossibile volerne fissare l'identità in una visione istantanea e delimitante all'interno di rigidi confini. Bisogna dunque evitare di cadere in ingenuità ontologizzazioni e riconoscere che dietro tali operazioni sta lavorando un'esigenza logica, nata dalla tradizione della scrittura alfabetica.

Da queste premesse, ha ragione Meazza a dire che poi, nel caso delle specie, ci troviamo di fronte a difficoltà ancor maggiori e amplificate rispetto agli altri enti, dovute al fatto che abbiamo a che fare con insiemi di individui cangianti che a loro volta, come le specie, muoiono e variano.

A questo proposito molto interessante mi sembra la citazione da parte di Meazza di un frammento di Nietzsche, che riporta l'operazione classificatoria di id-enti-ficazione e di riduzione del diverso all'uguale, in fondo, a una particolare operazione della *volontà di potenza*. In questo senso la volontà di uguaglianza che anima lo spirito logico, che dice che qualcosa è così e così nelle sue operazioni giudicanti, non è che una conseguenza dell'imposizione di una volontà di potenza (che assimila il diverso nell'uguale, nella forma della volontà di sapere, potremmo aggiungere). Ma ancora, sono d'accordo con Meazza nel precisare che con ciò non si vuol dire che definire le specie sia un'operazione inutile. Al contrario, si tratta da un lato di riconoscere che la specie è qualcosa di irriducibile a una definizione univoca, e dall'altro si deve anche tenere sempre presente che ogni definizione è il tentativo di immobilizzare ciò che continuamente muta sotto i nostri occhi.

Nella seconda serie di spunti e riflessioni Meazza discute la differenza tra le costellazioni di significati di evoluzione e di progresso, anche da un punto di vista logico-matematico, compiendo riflessioni molto suggestive. Qui mi limiterò ad aggiungere un brevissimo commento alla prima parte più generale delle sue riflessioni. Mentre al movimento dell'"evoluzione" si può associare soprattutto una traiettoria curva, scrive Meazza, almeno in buona parte dei suoi significati (come le evoluzioni di una pattinatrice o di un acrobata), nel movimento sotteso dal termine "progresso" si mostra anzitutto e per lo più il carattere rettilineo del moto, come un cammino lineare ed eretto. Oggi, aggiungerei, evoluzione (darwiniana) esprime un movimento non solo curvilineo, ma anche plurimo, di traiettorie che si incrociano tra loro, che procedono disordinatamente, alcune si fermano e scompaiono, altre curvano e ricurvano, altre ancora incedono con cambiamenti bruschi seguiti da altrettanto bruschi rallentamenti. Tutto questo dà luogo a un grande corallo popolato da un mosaico di forme e di traiettorie confuse e intricate.

(8 febbraio 2019)